

Luca Palmarini*
Università Jagellonica di Cracovia

LE CITAZIONI DALLA *DIVINA COMMEDIA* IN UN DIZIONARIO BILINGUE ITALIANO-POLACCO E IN UNA GRAMMATICA DI LINGUA ITALIANA PER POLONOFONI. L'ESEMPIO DI ERAZM RYKACZEWSKI

Abstract: Il presente articolo si propone di analizzare la presenza delle citazioni dantesche in due opere dell'intellettuale polacco Erazm Rykaczewski (1803–1873), *Dokładny słownik włosko-polski* (1856), primo dizionario bilingue italiano-polacco in ordine di tempo (seguito un anno più tardi dalla parte polacco-italiana) e *Grammatyka języka włoskiego* (1859), una grammatica della lingua italiana per polonofoni. Dopo aver esposto, al fine di fornire un inquadramento generale, l'influenza di Dante sui romantici polacchi e sul periodo che chiude il XIX secolo, ci si soffermerà su alcune riflessioni riguardanti le citazioni letterarie presenti nelle due pubblicazioni summenzionate, con particolare attenzione alla ricezione dell'opera dantesca e alla sua eventuale adattabilità a tali opere. Nel caso del dizionario, oltre alle fonti monolingui e alle scelte dell'autore riguardanti la lemmatizzazione si porrà anche attenzione alle eventuali influenze che esso avrebbe potuto esercitare sulle successive opere lessicografiche bilingui italiano-polacco e su alcuni cambiamenti che in chiave diacronica avverranno in questi ultimi.

Parole chiave: *Lessicografia bilingue, Storia della lingua italiana, Dizionari italiano-polacco, Grammaticografia, Erazm Rykaczewski, Citazioni dalla Divina Commedia.*

1. INTRODUZIONE

Il XIX secolo presenta un forte sviluppo di strumenti di studio delle lingue straniere come le grammatiche e i dizionari bilingui. Nel caso della Polonia e dell'apprendimento della lingua italiana, il loro numero, anche se in crescita rispetto ai secoli precedenti, posto a confronto con altri Paesi dell'Europa occidentale, rimane, nel suo complesso, comunque esiguo, fatto

* luca.palmarini@uj.edu.pl

dettato da particolari motivi storico-culturali. Nonostante ciò, si distingue l'opera di un lessicografo e grammatico polacco, Erazm Rykaczewski, che nei suoi lavori offre una serie di interessanti spunti di analisi, tra cui una certa attenzione per le citazioni delle opere letterarie, in uno spirito patriottico influenzato dalla corrente romantica.

2. DANTE NELLA CULTURA POLACCA DELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO

Il rapporto tra la cultura polacca e l'opera dantesca è da sempre molto intenso. Il sommo poeta ha spesso influenzato i polacchi che, del resto, nella storia hanno creato “la più italiana e la più latina di tutte le letterature slave” (Damiani 1953, citato da Marinelli 2011: 254). Uno dei periodi di più grande influenza dell'opera di Dante è naturalmente costituito dal Romanticismo. I romantici polacchi, seguendo la tendenza generale europea di allora, attinsero fortemente dalla *Divina Commedia*, per tale motivo troviamo una quantità significativa di citazioni e reminiscenze in numerose loro opere. Senza dubbio, a partire dalla corrente romantica in poi, la letteratura polacca “pare non poter fare a meno di Dante come un fatto ‘proprio’, quasi a prescindere dalla sua origine italiana” (Marinelli 2011: 254). La poesia romantica polacca è fortemente impregnata dello spirito dantesco, tale unione è uno dei legami letterari più forti della letteratura polacca con l'Italia. Adam Mickiewicz, che soggiornò in Italia per due volte (dal settembre 1829 al luglio 1830 e dal novembre 1830 al giugno 1831), ancora prima dei suoi viaggi nella penisola italiana “si era interessato alla letteratura italiana, misurandosi perfino con le traduzioni e parafrasi di Dante e Petrarca” (Tomassucci 2007: 383). Słowacki e Krasiński, invece, “lo scelgono [Dante] come guida attraversando nelle loro meditazioni l'inferno della nostra servitù, il purgatorio del nostro tormento secolare, foggiando le visioni paradisiache del nostro avvenire” (Pollak 1926: 237).

Nell'Ottocento, in questa zona d'Europa, dove la maggior parte delle comunità linguistiche non viveva in un proprio Stato nazionale, la *Divina Commedia* era fortemente recepita in chiave indipendentista e patriottica. Nel contesto messianico polacco la *Commedia* avrebbe continuato, fino alla riconquista dell'agognata indipendenza, a essere interpretata come un tramite per esprimere la sofferenza dell'occupazione, per esporre quel concetto secondo cui l'*Inferno* di Dante aveva trovato posto sulla terra, proprio nei territori della Polonia spartita: “La Polonia cambiò in una città dolente, echeggiò in essa l'eterno dolore, sembrò a quasi tutti che noi fossimo già perduta gente” (Pollak 1926: 237, citato da Preisner 1949: 32).

Gli albori della dantistica in Polonia si possono individuare proprio nel periodo che va dal 1820 al 1840, quando Dante iniziò a essere rammentato in dissertazioni filosofico-letterarie e lezioni universitarie, come quelle, nel 1837, del poeta Ludwik Osiński presso l'Università di Varsavia e quelle di Michał Wiśniecki, professore dell'Università Jagellonica di Cracovia, negli anni 1831–1840 (Preisner 1957: 47). Successivamente anche Józef Ignacy Kraszewski, influenzato dalle opere dantesche già in anni precedenti, nel 1867 dedicò al sommo poeta alcune lezioni, tenute a Cracovia e a Leopoli, e in più tradusse la *Divina Commedia* (De Carlo 2020: 139). Fu proprio nella seconda parte del XIX secolo che gli studi sul Romanticismo stesso si intensificarono. Fecero inoltre la loro comparsa le prime traduzioni complete della *Divina Commedia* (Julian Korsak, Antoni Stanisławski e, a cavallo dei due secoli, Edward Porębowicz che nel 1899 pubblicò l'*Inferno*). In ambito universitario tra il XIX e il XX secolo si assistette allo sviluppo della Romanistica. I motivi, però, non furono esclusivamente culturali: le prime filologie romanze, infatti, nacquero nelle università di Cracovia e Leopoli, nella Galizia austro-ungarica; le loro cattedre vennero istituite anche da studiosi di germanistica che, attraverso la ricerca in ambito filologico romanzo, miravano a spezzare il monopolio esercitato dalla lingua tedesca nell'Europa centro-orientale. Sotto l'ala protettrice del francese, lo studio della lingua italiana si sviluppò dapprima nelle succitate università, seguite da Varsavia, Poznań e Vilna¹.

Gradualmente, l'opera dantesca e la *Divina Commedia* in particolare passarono da un contesto di letteratura generale e di singole lezioni a quello di interi cicli all'interno di un ambito letterario italiano indipendente. Un importante contributo alla crescita dei corsi di letteratura italiana venne dato da Edward Porębowicz, che nei primi due decenni del XX secolo tenne lezioni sulla *Divina Commedia* presso l'Università di Leopoli, allora capitale della Galizia austro-ungarica. Proprio nel summenzionato contesto letterario e geopolitico della seconda metà del XIX secolo vedono la luce diversi lavori grammaticografici e uno lessicografico riguardanti la lingua italiana, tra cui si distinguono due pubblicazioni di Erazm Rykaczewski².

¹ Per meglio comprendere tale atteggiamento antigermanico in ambito filologico si può per esempio rammentare il giudizio esterno di un illustre studioso italiano, Sebastiano Ciampi, giunto in Polonia nella prima metà del XIX secolo, che nelle sue lettere del periodo varsaviano critica il fatto che si seguisse soltanto il sistema tedesco (anche nelle terre abitate da polacchi sotto occupazione russa) e che, appunto, “il tedescume prevale” (Barycz 1965: 395). Ciampi ebbe poi modo di pubblicare, nel 1831, l'opera *Viaggio in Polonia* (Firenze: Galletti).

² Per quanto riguarda la lessicografia bilingue italiano-polacca, oltre al dizionario di Rykaczewski nel XIX secolo ne venne pubblicato soltanto un successivo, opera di Ignacy

3. ERAZM RYKACZEWSKI

Erazm Rykaczewski, grammatico e lessicografo polacco, si formò dapprima nell'allora rinomato liceo di Krzemieniec, successivamente studiò presso l'università di Vilna, culla del romanticismo polacco, dove entrò in contatto con importanti personalità del mondo letterario ed ebbe la possibilità di studiare diverse lingue straniere. Con ogni probabilità qui ebbe modo di conoscere l'opera di Capelli (1809), *Scelta di poesie italiane per uso di coloro che si dedicano allo studio della lingua italiana nell'Università imperiale di Vilna*³, testo allora popolare in quell'università. Dopo il fallimento della sollevazione antirussa del novembre del 1831 a cui aveva preso parte, Rykaczewski fu costretto all'esilio. Visse dapprima in Scozia, poi in Italia e in Francia, dove si guadagnò da vivere tramite l'insegnamento. Grazie all'appoggio di un nobile mecenate riuscì a tornare nelle terre polacche (nella zona di spartizione prussiana), ma, gravemente malato, morì due anni dopo. In ambito lessicografico Rykaczewski è autore dei dizionari bilingui inglese-polacco (1849), polacco-inglese (1851), italiano-polacco (1856) e polacco-italiano (1857) – i primi tra queste due lingue – seguiti da un dizionario della lingua polacca (1866). Inoltre, compilò una grammatica della lingua inglese per polacchi (1850), una grammatica della lingua italiana per polacchi (1859) e una grammatica di lingua polacca scritta in francese (1861) destinata ai polacchi in esilio in Francia. Fu autore di diverse traduzioni in polacco, tra cui tutte le opere di Cicerone (Palmarini 2018: 56–57).

4. LE CITAZIONI NEL *DOKŁADNY SŁOWNIK WŁOSKO-POLSKI*

Dopo questo preambolo sul romanticismo polacco, necessario al fine di introdurre all'ambiente culturale del XIX secolo e degli inizi del XX e alle sue particolari relazioni con l'opera dantesca, si passa ad alcune osservazioni sulla presenza di quest'ultima nelle due opere di Rykaczewski dedicate all'apprendimento della lingua italiana.

La presenza di voci lemmatizzate in un dizionario attraverso esempi letterari è una delle caratteristiche base della lessicografia storica. Le fonti scritte usate come esempio dell'impiego di un dato lemma sono ampiamente

Pląskowski, dal titolo *Słownik podręczny włosko-polski* (1860), seguito dalla parte polacco-italiano. Si tratta, però, di un dizionario assai più povero nei contenuti, dove la microstruttura è praticamente limitata al binomio lemma traduce/i, alle marche categoriali e priva di citazioni letterarie.

³ L'opera, però, in seguito a una scelta dell'autore da lui stesso esposta nell'introduzione, non contiene passi di opere dantesche.

presenti nei grandi dizionari della lingua italiana, come il *Vocabolario della Crusca*, l'*Universale*, il *Tommaseo-Bellini* e, in tempi più recenti, il *Grande Dizionario della lingua italiana*. Nell'ambito lessicografico bilingue italo-polacco la *Commedia* trova spazio in tre grandi dizionari bilingui dalle origini della lessicografia in questione sino ai giorni nostri. Si tratta di tre opere che, oltre a rappresentare ognuna una fase diversa della lessicografia bilingue italo-polacca (nel caso dei primi due anche polacco-italiana), dal punto di vista del numero dei lemmi e dello sviluppo del loro contenuto sono annoverate nell'ambito dei "grandi" dizionari. Al fine di rendere più chiaro il loro contesto cronologico si propone la seguente tabella:

Autore	Titolo	Anno di pubblicazione
Erazm Rykaczewski	<i>Dokładny słownik włosko-polski</i>	1856
Wojciech Meisels	<i>Podręczny słownik włosko-polski</i>	1964 (ed edizioni successive rivedute)
AA.VV.	<i>Wielki słownik włosko-polski</i> t. 1 A-E, t. 2 F-O, t. 3 P-Sezzo, t. 4 Sf-Z	2001–2010

Tabella 1: Dizionari bilingui italo-polacco in cui sono lemmatizzati passi della Divina Commedia

Il dizionario di Rykaczewski, campo di analisi principale in questo intervento, si presenta come un'opera lessicografica bilingue con caratteristiche enciclopediche, ricco di citazioni di classici della letteratura italiana e polacca, anche coevi alla vita dell'autore (Sosnowski 2005; Palmarini 2018). In modo semplice e categorico Zgusta (1971: 198) distingue tra dizionari linguistici e dizionari enciclopedici; i primi si interessano alle unità lessicali del linguaggio, i secondi, invece, alle cose significate delle unità lessicali. Chiaramente, il discorso all'interno di un lemma può essere più ampio, il che permette anche a dizionari specializzati di possedere un accento enciclopedico. Nel nostro caso, il fatto che un dizionario bilingue contenga termini e citazioni specifici permette che gli venga assegnata la caratteristica, almeno in parte, di dizionario enciclopedico. Nei dizionari questo riguarda soprattutto le opere del passato, caratterizzate dai propositi di un singolo lessicografo che ambiva o meno a proporre un'opera ampia ed erudita. Tal fatto era anche favorito dalla mancanza di certi dizionari specialistici, di cui in parte alcune opere lessicografiche mono- e bilingui provavano appunto a farne le veci. Ciò viene inoltre confermato dalla presenza, nei titoli di alcuni dizionari bilingui della seconda metà del XIX

secolo, del termine “enciclopedico”. Bisogna infatti ricordare che con la diffusione della filologia comparata, che si sviluppò proprio in questo secolo, la qualità dei dizionari migliorò nettamente (Marellò 1989: 15).

Dokładny słownik włosko-polski presenta un indice degli autori e delle opere, dal titolo *autorowie i dzieła*, che in totale risultano in numero di 111⁴. Riguardo a Dante leggiamo: “D. DANTE ALIGHIERI, 1265 + 1321. *Divina Commedia*, złożona z 3 części⁵: *Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*. *Convivio*, *Vita Nuova*. *Canzoni e altre rime*” (Rykaczewski 1856). Abbreviato con una sola lettera (*D.*), scelta dettata soprattutto da motivi di spazio, particolarmente importanti per un dizionario bilingue – il *Vocabolario della Crusca* lo indica con *Dant.*, il *VUI* con DANT. – il nome dell’autore sarà accompagnato nelle citazioni dall’abbreviazione dell’opera in questione: *D. Inf.*; *D. Pur.*; *D. Par.* Nel dizionario di Rykaczewski si riscontrano a lemma 538 citazioni tratte dall’*Inferno*, 247 citazioni dal *Purgatorio* e 294 dal *Paradiso*, a conferma della popolarità della prima parte rispetto alle successive e soprattutto, come avremo modo di vedere, dell’opera dantesca in generale rispetto alle rimanenti incluse nel dizionario tramite le citazioni. A esse si aggiungono dieci citazioni del *Convivio* e nove della *Vita Nuova*, per un totale di 1098. Per avere un metro di paragone, si riportano anche i numeri degli altri autori maggiormente citati: l’abbreviazione *Bocc.* presenta 613 occorrenze, *Petr.*, invece, 433. L’abbreviazione che presenta *Ar.* per Ariosto offre 342 occorrenze, *Tass.*, per Torquato Tasso, invece 187. Il dominio delle citazioni dantesche risulta dunque netto.

Autore	Numero di citazioni
Dante	1098
Boccaccio	613
Petrarca	433
Ariosto	342
Tasso	187

Tabella 2: Numero di citazioni degli autori italiani maggiormente presenti in Dokładny słownik włosko-polski, riportate in ordine decrescente.

⁴ Nel caso di un’opera anonima, questa viene numericamente calcolata come un autore.

⁵ Traduzione: “composta in tre parti” (già in questo caso osserviamo un lieve accento enciclopedico). Le traduzioni sono opera dell’autore dell’articolo.

Di seguito si presenta un esempio di una voce al cui interno sono state lemmatizzate alcune citazioni dalla *Divina Commedia*. Si propone un verbo di media frequenza, *smarrire*:

SMARRIRE, v.a.ir. *stracić, zgubić*. – il cammino di virtù, *Met. zblądzić z drogi cnoty*. Che la dritta via era smarrita, *D. Inf.* Chi smarrit’ha la sua strada torni indietro, *Petr.* = fig. *zmieszać, przestrasić*. Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, ch’aria smarrito ogni anima sicura, *Bern. Orl.* = v.n. er. *zblądzić z drogi, obłąkać się*. Siccome cieco va dietro a sua guida per non smarrirsi, *D. Purg.* Una smarrita pecorella, *zabłąkana owca*. = ginać, zaginać. Per la lontananza grande le lettere facilmente si smarriscono. *Gal. Lett.* = zbladnąć. E smarrisce il bel volto in un colore, *Tass. Ger.* = *struchleć, przelęknąć się, mieszać się*. Ma non si smarri mai quel cavaliere, *Ber. Orl. olsnąć od rażącego blasku*. Io credo per l’acume ch’o sofferesi del vivo raggio, ch’o sarei smarrito. *D. Par.*⁶

Prendendo in analisi la microstruttura del lemma *smarrire* in Rykaczewski si osserva che dopo la marca categoriale di verbo transitivo (v.a., verbo attivo), trattato da irregolare (ir.) per la sua coniugazione in -isco, seguono gli esempi di utilizzo in cui prevalgono le citazioni d’autore. Troviamo citati Petrarca, Tasso e altri, così come sono presenti ben tre passi della *Commedia*, rispettivamente dall’*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*. In Rykaczewski non sempre è rispettato l’ordine delle parti, mentre spesso si possono trovare più citazioni solo di una delle tre parti.

Nel frontespizio del suo dizionario *Dokładny Słownik włosko-polski* Rykaczewski elenca all’utente le fonti da lui utilizzate: “Dokładny słownik włosko-polski zebrany z następujących⁷: VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO COMPILATO A CURA DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA TRAMATER E COMP. VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA, ALBERTI DI VILLANUOVA, BUTTURA, RENZI I INNYCH”.

Osserviamo, dunque, l’entrata *smarrire* nella quarta edizione del *Vocabolario della Crusca* (1729–1738 online):

⁶ Al fine di renderle maggiormente individuabili, le citazioni dantesche sono state qui appositamente sottolineate.

⁷ Traduzione: “Dizionario preciso italiano-polacco, compilato attingendo ai seguenti:”.

Perdere, ma non senza speranza di ritrovare. Lat. amittere. Gr. ἀποβάλλειν.
Bocc. nov. 43. 10. Aveva la sua compagnia nella selva smarrita.
Vit. S. M. Madd. 4. La madre credeva, ch'egli fusse con Giuseppe, e Giuseppe credeva,
ch'egli fusse colla madre a casa, innanzi ch'egli sen'avvedessero, ch'egli fusse smarrito.
Borgh. Vesc. Fior. 474. Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente
si smarriscono le memorie di persone private, e minute.
 §. I. *In signific. neutr. pass. vale Errar la strada. Lat. deerrare. Gr. ἀποπλανᾶσθαι.*
Dant. Purg. 16. Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar
di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida.
 §. II. *Per metaf. vale Confondere. Lat. confundere. Gr. συγχέειν.*
Dant. Par. 30. La vista mia nell'ampio, e nell'altezza Non si smarriva.
E Dant. Par. 33. Io credo per l'acume, ch'io sofferesi Del vivo raggio, ch'io sarei smarrito.
Franc. Barb. 294. 12. Nè in sua presenza dire, Di che possa ismarrire.
M. V. 10. 59. Benchè ,l subito caso gli smarrisce, presono ardire.

Di seguito, invece, si trascrive la parte del lemma *smarrire* presente nell'*Universale* in cui vengono citati i passi in questione:

Accezione 12 – (Ed assolutamente smarrirsi per) errare la strada. Dant Purg. 16.11
 Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In
 cosa, che 'l molesti, o forse ancida.

14 – {Offuscarsi, detto dell'occhio quando si affissa nel sole o in altro corpo lumi-
 noso} *Dant. Par. 30 119. La vista mia nell'ampio e nell'altezza non si smarriva.*
E 33 77 Io credo per l'acume, ch'io sofferesi Del vivo raggio, ch'io sarei smarrito.
 {Se gli occhi miei ecc.} *E Purg. 8 Ben discendeva in lor la testa bionda, ma nelle*
facce l'occhio si smarria (br)

Si osserva come ben due delle tre citazioni dalla *Divina Commedia* riportate nel dizionario del polacco siano presenti sia nel *Vocabolario della Crusca* che nel *VUI*. In quest'ultimo si ritrova anche la stessa citazione dall'*Orlando innamorato*. Si conferma, quindi, il ruolo di fonti principali svolto dal *Vocabolario della Crusca* e dall'*Universale*, ma le citazioni selezionate da queste due opere a volte in Rykaczewski vengono integrate da altre. In questo caso, infatti, compare una tra le più universalmente conosciute “Che la dritta via era smarrita” (Rykaczewski 1856, s.v. *smarrire*). Ciò suggerisce come il lessicografo abbia integrato il dizionario con una sua scelta personale, dettata dall'esigenza di insegnamento della lingua italiana e di mettere il discente polacco in condizione di leggere i classici in originale. In un contesto bilingue, una citazione così popolare non può essere omessa.

In un dizionario di tal tipo la gestione dello spazio è ancor più significativa. Risulta quindi naturale che il Nostro spesso riporti le citazioni dalla *Divina Commedia* in forma abbreviata rispetto alle fonti:

<i>Dokładny słownik włosko-polski</i>	Siccome cieco va dietro a sua guida per non smarrirsi.
<i>Vocabolario della Crusca</i>	Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida.
<i>Vocabolario Universale</i>	Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida.

Tabella 3: Citazione di un passo della Divina Commedia all'interno del lemma smarrire in Dokładny słownik włosko-polski, nel Vocabolario della Crusca e nell'Universale.

Inoltre, in Rykaczewski all'interno di un lemma si riscontra la presenza di accezioni utilizzate nella *Commedia*: “GALEOTTO, s.m. *galernik, rudelnik = D. Purg. Sternik*”. In altri casi, invece, troviamo a lemma alcuni *realia* danteschi. Di seguito se ne propongono quattro esempi:

Lemma	Definizione in lingua polacca
MUDA	[...] wieża w której Pizanie zamknęli hr. Ugolino z dwoma synami i tyluż wnukami, i gdzie ich głodem umorzyli. Breve pertugio dentro dalla- <i>D. inf.</i>
MALEBOLGE	s.m. tak nazwana przez Danta jedna z otchłani piekielnych
MALEBRANCHE	s.m. pl. <i>D. Inf.</i> Czarci, szatani (od ostrych pazurów)
VERMO	VERMO, s. m. <i>robak = * Lucyfer, Cerber.</i> Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, <i>D. Inf. = potwór</i> ⁸

Tabella 4: Alcune voci dantesche lemmatizzate da Rykaczewski in Dokładny słownik włosko-polski.

Si tratta di un tentativo, decisamente riuscito, da parte dell'autore di fornire una sorta di vocabolario dantesco di base, che affiancato alle numerose citazioni si rivela essere un ottimo strumento per la lettura e la comprensione della *Commedia* da parte di un pubblico polonofono. Il fatto che la *Commedia* trovi ampio spazio in un lavoro lessicografico bilingue conferma i forti

⁸ Traduzione: Muda: “torre in cui i pisani rinchiusero il conte Ugolino con due figli e un certo numero di nipoti facendoli morire di fame”; Malebolge: “così chiamato da Dante uno degli abissi infernali”; Malebranche: “diavoli, demoni (dagli artigli affilati)”; Vermo: “Lucifero, Cerbero”.

influssi di quest'opera sulla cultura polacca. Nel caso del lemma *vermo* si osserva la presenza dell'asterisco che “oznacza wyraz używany w poezyj” (Rykaczewki 1856: 584)⁹. Anche in questo caso la citazione viene abbreviata rispetto al *Vocabolario della Crusca*: “Dant. Inf. 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse” e al *VUI*: “Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse (DANT. Inf. 6. 22)”.

Abbiamo quindi potuto osservare come Rykaczewski accolga in buona parte il modello delle citazioni d'autore delle fonti monolingui italiane che aveva a disposizione. Ciò differenzia il dizionario in questione dalle sue rimanenti opere lessicografiche. Infatti, i precedenti dizionari inglese-italiano e italiano-inglese e quello successivo della lingua polacca non includono citazioni d'autore, o perlomeno esse non vengono segnalate.

L'analisi qui affrontata ci esula dalla parte polacco-italiana, ma è doveroso evidenziare che anche in questo caso le citazioni sono numericamente significative e che tra le loro fonti si distingue *Dokładny niemiecko-polski słownik*¹⁰ di Krzysztof Celestyn Mrongowiusz pubblicato a Königsberg nel 1823, cui seguirono le versioni ampliate del 1837 e del 1854 (Nowowiejski 2011).

5. UN'EREDITÀ DI CITAZIONI?

Fino ai primi anni Sessanta del XX secolo non troviamo nessun altro dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano che raccoglie le citazioni della *Divina Commedia* o di altri autori. In realtà, nell'arco di questo periodo disponiamo solo di tre dizionari che mettono a confronto le due lingue in questione. Si tratta di opere dal formato ridotto, di conseguenza, proprio in seguito al loro modello, non riportano citazioni letterarie.

Nel 1964 esce il dizionario di Wojciech Meisels, *Podręczny słownik włosko-polski*, seguito, nel 1970, dalla parte polacco-italiana *Podręczny słownik polsko-włoski*, pubblicata postuma. In seguito ad alcune edizioni del dizionario rivedute, ma anche al monopolio sul mercato della casa editrice di Stato, così come alla mancanza di interesse alla realizzazione di un progetto simile da parte italiana, l'opera diventerà il più popolare dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano della seconda metà del Novecento. Nel Meisels le citazioni d'autore, presenti in numero decisamente inferiore rispetto al suo predecessore, sono tutte estrapolate da una sola opera, la *Divina Commedia*¹¹. Ci troviamo a 108 anni di distanza dalla pubblicazione

⁹ Traduzione: “Espressione usata in poesia”.

¹⁰ Traduzione: “Dizionario preciso tedesco-polacco”.

¹¹ In tutta l'opera si riscontra un'unica eccezione, una citazione del Petrarca al lemma *peggiore*: “e veggio il meglio, ed al peggior mi appiglio”.

del dizionario di Rykaczewski, la lessicografia ha inevitabilmente cambiato i suoi modelli, ma nel ricorso a un'offerta di una lingua più pratica, Meisels, insegnante di lingua e letteratura italiana consapevole dell'importanza della presenza della *Commedia* nei programmi di studi universitari, non rinuncia a inserire in diverse voci le citazioni di Dante così come di alcuni termini danteschi, a conferma dell'affermazione presente nell'introduzione che motiva la presenza di voci desuete: “nella scelta delle parole si è data fra l'altro molta importanza alle parole antiche, il che indubbiamente aiuterà coloro che si interessano della letteratura classica italiana” (Meisels 1964: IV).

In totale nel Meisels si registrano 109 lemmi in cui sono presenti le citazioni della *Divina Commedia* (in realtà sono 110 in quanto nel caso di un'entrata ne sono state lemmatizzate due). Nel caso della terminologia strettamente dantesca, anche il Meisels propone la spiegazione in polacco (è il caso, ad esempio, di *Muda* oppure di *Malebolge*), mentre le citazioni presentano la pratica forma “abbreviata” come in Rykaczewski, ovvero sono ridotte al minimo. Possiamo dunque ipotizzare una certa influenza del predecessore nella scelta delle citazioni¹², nel metodo con cui esse e un piccolo vocabolario dantesco siano entrati a far parte dell'opera.

Nella versione aggiornata del Meisels (1986) si assiste all'ulteriore diminuzione del numero delle citazioni. Quelle che rimangono, però, vengono fornite della traduzione in lingua polacca¹³. Sono scomparsi i numeri riguardanti il canto e le terzine, ma è apparsa la traduzione, segnale del cambiamento dei tempi. Il dizionario non è più solo uno strumento per colti, ma si apre a un pubblico più ampio.

6. LA GRAMMATICA DELLA LINGUA ITALIANA DI RYKACZEWSKI: UN CASO PARTICOLARE

Come si può facilmente immaginare, l'ambito grammaticografico si presenta, rispetto a quello lessicografico, come un terreno abbastanza complesso per quanto riguarda la presenza di citazioni dantesche. Sebbene nel passato uno degli scopi principali delle grammatiche di lingua italiana per altre comunità linguistiche fosse quello di fornire una preparazione che permettesse la lettura dei Grandi classici della letteratura italiana – ne sono testimonianza, a partire dallo stesso titolo, la grammatica di William Thomas,

¹² Non bisogna, però, dimenticare il fattore della popolarità di diverse citazioni dantesche, che possiamo definire “irrinunciabili” nel caso in cui si decida di proporre la *Divina Commedia* come fonte, indipendentemente dall'aspirazione o meno di una precedente fonte lessicografica.

¹³ Lo stesso accadrà per l'opera successiva, il *Grande dizionario italiano-polacco*, in quattro volumi.

del 1550, *Principal rules of italian grammar with a dictionary to better understanding of Boccace, Petrarca and Dante*¹⁴ e altre grammatiche della lingua italiana per inglesi e francesi – in generale nelle grammatiche per polacchi si trovano pochi riferimenti alle opere dantesche. Ciò risulta comprensibile, se si considera la difficoltà linguistica di un patrimonio lessicale unico. Questo avviene anche se nelle grammatiche dell'Ottocento spesso era diffuso il metodo filologico-traduttivo, ovvero si apprendeva quasi a memoria leggendo un testo letterario, traducendolo e osservandone le regole grammaticali. Nella maggior parte delle grammatiche per polonofoni, infatti, troviamo alcuni dati biografici di Dante, in lingua polacca, a volte interpretati in chiave patriottica, come per esempio nella grammatica per autodidatti di Kazimierz Koniński (1895: 237), in cui leggiamo: “Dante napisał swą Boską Komedję, ażeby słowami pogardy ukazać swych ziomków godnych kary, dla braku miłości ojczyzny, nie posiadających zarodku tej nowej idei, idei wolności, której on był prekonizatorem. Słowa zaś pociechy (Czyściec i Niebo), miały służyć za nagrodę, tym duszom szlachetnym i inteligentnym, które pracowały dla prawdziwego dobra człowieczeństwa”¹⁵.

In altri casi, come in *Praktyczna Metoda języka włoskiego* di Fortunato Giannini e Carlo Moscheni (1911), si mescolano alcune informazioni biografiche e letterarie sulla figura di Dante e timidi tentativi di introdurre brevi citazioni. Nel caso dei dimostrativi, per esempio, leggiamo: “*Questi è Dante poeta sublime, to jest Dante wzniosły poeta!*” (Giannini & Moscheni 1911: 61), oppure, nel caso di frasi di esercizio “uno dei versi più belli della Divina Commedia dice: E se non piangi di che pianger suoli?” (Giannini & Moscheni 1911: 200), mentre riguardo all'utilizzo della preposizione *per* (Giannini & Moscheni 1911: 194) leggiamo: “Może oznaczać przejście i kierunek¹⁶ [...] *Per me si va nella città dolente*, przezemnie droga do cierpiącego miasta (z ‘Piekła’ Dantego)”. Il tentativo di Giannini & Moscheni (1911: 242) di inserire citazioni dantesche coinvolge anche la parte conclusiva, il capitolo *Proverbi e sentenze*, dove tra modi di dire e proverbi di uso comune come “Oggi a me domani a te”, “Chi la dura la vince”, “Chi tardi arriva male alloggia”, troviamo anche “Il perdere tempo a chi più sa più

¹⁴ Il titolo stesso rivela il fatto che i termini letterari sono raccolti in un dizionario, suggerendone una certa praticità.

¹⁵ Traduzione: “Dante scrisse la *Divina Commedia* per mostrare, con parole di disprezzo, a quei suoi compatrioti degni di una punizione per la mancanza dell'amore verso la patria, che non possedevano il germe di quella nuova idea, l'idea di libertà, di cui era precursore. Invece le parole di conforto (Purgatorio e Paradiso) dovevano servire per ricompensa a quelle anime nobili e intelligenti che avevano lavorato per il vero bene dell'umanità”.

¹⁶ Traduzione: “Può significare passaggio o direzione”.

spiace (Dante)”. Si tratta dell’unica citazione letteraria in questa parte del testo. Questa semplice constatazione è un’ulteriore conferma di come l’autore della grammatica provi a trasmettere al discente le prime informazioni sulla *Commedia*, proponendo alcune citazioni che vanno oltre la lettura e la comprensione dei testi danteschi, ma che si propongono nell’utilizzo della vita quotidiana. Giannini e Moscheni, consci del fatto che la *Commedia* poco si adatti alla produzione di testi o per la comunicazione, cercano di trasmettere la grandezza dell’opera di Dante attraverso poche frasi entrate nella lingua comune. Per la lettura e la comprensione di un testo dantesco, gli autori proporranno invece *Beatrice de’Portinari*.

Nella grammatica di Rykaczewski, pubblicata a Berlino nel 1859, troviamo – al contrario delle altre grammatiche di lingua italiana per polonofoni ma in accordo al metodo dell’autore e al periodo (52 anni prima) – numerose citazioni di autori italiani tra cui chiaramente Dante, ma nel caso del sommo poeta il numero delle citazioni riscontrate risulta tra i più bassi. In un’analisi quantitativa delle citazioni d’autore presenti nell’opera, realizzata tramite la ricerca di abbreviazioni che identificano gli autori, otteniamo i seguenti numeri di occorrenze:

Autore	Abbreviazione	Numero di occorrenze delle abbreviazioni
Giovanni Boccaccio	Bocc.	125
Carlo Goldoni	Gold.	118
Ugo Foscolo	Fosc.	91
Agnolo Firenzuola	Fir.	86
Alessandro Manzoni	Manz.	85
Silvio Pellico	Pell.	57
Lodovico Ariosto	Ariosto	43
Giovanni Battista Casti	Casti	39
Niccolò Forteguerri	Fort.	39
Giovanni Casa	Casa	29
Francesco Zanotti	Zan.	25
Alessandro Verri	Verri	23
Francesco Petrarca	Petr.	14
Vittorio Alfieri	Alf.	12

Dante Alighieri	Dante	11
Guido Bentivoglio	Bent.	11
Carlo Botta	Botta	10
Carlo Guarini	Guar.	10
Torquato Tasso	Tasso	10
Pietro Metastasio	Met.	8
Pindemonte Ippolito	Pind.	6
Bernardo Davanzati	Dav.	1

Tabella 6: Occorrenze delle abbreviazioni indicanti gli autori citati nella Grammatyka języka włoskiego di Erazm Rykaczewski, riportate in ordine decrescente.

L'opera presenta citazioni attinte da ventidue autori diversi. Di ognuno di essi (tutti inclusi anche nel dizionario italiano-polacco) Rykaczewski propone, come fonte, soltanto un'opera¹⁷. Possiamo da subito osservare come le citazioni dell'opera dantesca si confermino difficilmente adattabili ad esempi di utilizzo grammaticale, essendo presenti, rispetto alle rimanenti, in un numero esiguo che colloca le citazioni del poeta fiorentino tra le meno frequenti. Rykaczewski propone una scelta di autori che comprende un periodo storico che va dal Trecento all'Ottocento, con il fine di proporre una panoramica della letteratura italiana, quindi non tralascia nemmeno i secoli più lontani, ma al tempo stesso la sua selezione riflette un criterio dettato dall'idea di proporre citazioni più facilmente comprensibili. Per tale motivo riscontriamo una forte differenza tra il numero di menzioni di Boccaccio, 125, che è l'autore più citato, e quelle di Dante, che risultano essere soltanto 11. Un altro autore spesso citato, proprio per la sua più semplice comprensione linguistica, quindi fortemente adattabile all'utilizzo di esempi (nessuna sorpresa), è Carlo Goldoni, la cui abbreviazione *Gold.*, seguita dalle citazioni, presenta ben 112 occorrenze¹⁸. È necessario anche evidenziare lo spazio che l'intellettuale polacco vuole offrire agli autori romantici e ai valori che la loro opera propone. Infatti, si può osservare che Rykaczewski dà spazio a scrittori cronologicamente vicini al periodo in cui egli stesso visse, come Alfieri, Botta, Foscolo, Pindemonte, Verri, e persino coevi, come Manzoni e Pellico, che con il loro importante numero

¹⁷ Nel caso di Goldoni abbiamo *Commedie*.

¹⁸ Anche in questo caso la situazione si capovolge completamente, poiché nel dizionario italiano-polacco di Rykaczewski Goldoni viene citato soltanto una volta.

di citazioni (rispettivamente 85 e 57) confermano il carattere di un'opera al passo coi tempi. Si tratta di scelte non scontate, se per esempio si considera la scarsa fortuna che Manzoni ha avuto in Polonia e in Europa in generale (Sosnowski 2009: 1575). Non mancano, nel contesto degli esempi proposti, velati accenti patriottici e di accusa verso le potenze che allora occupavano la Polonia. Per esempio, nel caso dell'articolo determinativo e del suo mancato utilizzo quando in un discorso si elencano diversi sostantivi leggiamo: "Carceri di qua, carceri di là, carceri di sopra, carceri di rimpetto *Pell. Więzienia z tej, więzienia z tamtej strony, więzienia na górze, więzienia na przeciwko*" (Rykaczewski 1859: 42). Si può ipotizzare, quindi, che nel caso di autori coevi si tratti di scelte personali, ma per le scelte degli autori dei secoli più addietro non si può escludere l'influenza delle grammatiche d'italiano per francesi, se si considerano il notevole numero di tali pubblicazioni, la significativa presenza di citazioni (cfr. Mattarucco 2003) e il lungo soggiorno di Rykaczewski in Francia.

Tornando a Dante, nella spiegazione dell'utilizzo delle preposizioni nel grado comparativo (Rykaczewski 1859: 65) figura il seguente esempio: "Dante è più difficile ad intendere che Petrarca (*zamiast* Petrarca)" cui segue la traduzione in polacco "Dante jest trudniejszy do zrozumienia niż Petrarca". Il discente ottiene la conferma direttamente dall'autore che l'opera del sommo poeta è difficilmente adattabile alle grammatiche, comprendendone così lo scarso utilizzo di esempi nel testo.

7. CONCLUSIONI

Rykaczewski, attingendo dai grandi monolingui italiani, il *Vocabolario della Crusca* e il *Vocabolario Universale Italiano*, nel suo dizionario italo-polacco propone una selezione di citazioni letterarie che coinvolge tutto l'arco della letteratura italiana, dal Trecento fino al periodo a lui coevo. In essa, però, si distingue il contributo dantesco che si presenta decisamente corposo e a livello del numero delle citazioni nettamente superiore agli altri autori, proponendosi come aiuto per la lettura in originale di un'opera che, nonostante la sua grandezza, ancora non disponeva in Polonia di traduzioni complete. La selezione delle citazioni influenzerà a sua volta il successivo dizionario italiano di Wojciech Meisels.

Per quanto riguarda la grammatica di Rykaczewski, invece, a livello quantitativo osserviamo un cambiamento radicale: le citazioni dalla *Divina Commedia* e dalle altre opere dantesche risultano numericamente scarse. Infatti, in seguito a un semplice motivo, ovvero il livello di difficoltà linguistica e la struttura poetica stessa, l'opera dantesca non risulta adatta all'applicazione nelle grammatiche per polacchi: né per gli esempi di utilizzo di

alcune regole grammaticali, né per semplici letture. Il modello di grammatica con le citazioni di autori per mostrare esempi di applicazione delle regole verrà adattato da Rykaczewski anche in *Grammaire de la langue polonaise* (Rykaczewski 1861), con una scelta di opere di 27 autori polacchi.

Tornando al dizionario, bisogna sottolineare che la presenza delle citazioni dalla *Divina Commedia* in un'opera lessicografica bilingue è un fenomeno assai raro in questa parte dell'Europa. Ciò conferma ulteriormente il valore dei contenuti dell'opera di Rykaczewski e, ancora una volta, il forte legame storico e culturale che lega Italia e Polonia.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia del corpus analizzato

- Giannini, F. & Moscheni C. (1911). *Praktyczna metoda języka włoskiego*. Lwów: Nakładem Księgarni Polskiej Bernarda Połonieckiego.
- Koniński, K. (1895). *Podręcznik do nauki języka włoskiego*. Lwów: Jakubowski & Zadurawicz.
- Meisels, W. (1964). *Praktyczny słownik włosko-polski*. Kraków: Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna.
- Meisels, W. (1986). *Praktyczny słownik włosko-polski*. Kraków: Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna.
- Rykaczewski, E. (1856). *Dokładny słownik włosko-polski*. Berlin: Behr.
- Rykaczewski, W. (1859). *Grammatyka języka włoskiego*. Berlin: Behr.

Bibliografia di riferimento

- AA.VV. (2001–2010) *Wielki słownik włosko-polski*. Warszawa: PWN, vol. 1 A-E, vol. 2 F-O, vol. 3 P-Sezzo, vol. 4 Sf-Z.
- Barycz, H. (1965). *Spojrzenia w przeszłość polsko-włoską*. Wrocław, Warszawa, Kraków: Ossolineum.
- Capelli, L. (1809). *Scelta di poesie italiane per uso di coloro che si dedicano allo studio della lingua italiana nell'Università imperiale di Vilna*. Vilna: Józef Zawadzki.
- Damiani, E. (1953). Prefazione alla prima edizione. In M. Bersano Begey, *Storia della letteratura polacca*. Milano: Sansoni Accademia.
- De Carlo, A. F. (2020). Le lezioni sulla Divina Commedia, di Józef Ignacy Kraszewski e gli inizi della dantistica polacca (1820–1870). *Poznańskie Studia Polonistyczne*, 39 (59), 139–166.
- Marello, C. (1989). *Dizionari bilingui*. Bologna: Zanichelli.
- Marinelli, L. (2011). Epica ed etica: oltre il dantismo polacco. *Critica del testo*, XIV 3, 253–292.

- Mattarucco, G. (2003). *Prime grammatiche d'italiano per francesi*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Nowowiejski, B. (2011). Cytaty z Mickiewicza u Mrongowiusza. *Białostockie Archiwum Językowe*, 11, 125–145.
- Palmarini, L. (2018). *La lessicografia bilingue italiano-polacca e polacco-italiana dal 1856 al 1946*. Berlin: Peter Lang.
- Płaskowski I. (1860). *Słownik podręczny włosko-polski*. Warszawa: Sennewald.
- Pollak, R. (1926). L'italianità nella cultura polacca. *Rivista di letterature slave*, 227–238.
- Preisner, W. (1949). *Stosunki literackie polsko-włoskie*, Toruń: Towarzystwo Naukowe w Toruniu.
- Preisner, W. (1957). *Dante i jego dzieła w Polsce. Bibliografia krytyczna z historycznym wstępem: I. stan badań nad Dantem w Polsce; II próba polskiej bibliografii dantejskiej / Dante e le sue opere in Polonia. Bibliografia critica con una introduzione storica. I. gli studi danteschi in Polonia; II. saggio d'una bibliografia dantesca polacca*. Toruń: Polskie Wydawnictwo Naukowe.
- Rykaczewski, E. (1861). *Grammaire de la langue polonaise*. Berlin, Posen: Behr.
- Sosnowski, R. (2005). Il dizionario italiano–polacco di Erazm Rykaczewski, alcuni cenni sulla presenza dell'italiano in Polonia nel XIX secolo. *Revista de italianistica* IX, 173–183.
- Sosnowski, R. (2009). Appunti sulla sintassi contrastiva delle grammatiche italiane all'estero. Esempio polacco. In A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano* (pp. 1571–1582, vol. III). Firenze: Franco Cesati editore.
- Tomassucci, G. (2007). Mickiewicz aveva letto i romantici italiani? In A. Ceccherelli, E. Jastrzebowska, L. Marinelli, M. Piacentini, A. M. Raffo, G. Ziffe (a cura di), *Italia Polonia Europa Scritti in memoria di Andrzej Litwornia* (pp. 382–389). Roma: Accademia Polacca delle scienze.
- Thomas, W. (1550). *Principal rules of Italian grammar, with a dictionary for the better understyng of Boccacce, Petrarcha, and Dante*. London: Thomas Berthelet.

Vocabolario della Crusca, s.v. *smarrire* <http://www.lessicografia.it/Controller?lemma=smarrire> [ultimo accesso: 10.12.2021].
Zgusta, L. (1971). *Manual of lexicography*. Prague: Academic.

CITATIONS FROM THE *DIVINA COMMEDIA* IN AN ITALIAN-POLISH
BILINGUAL DICTIONARY AND AN ITALIAN-LANGUAGE
GRAMMAR FOR POLES. THE NINETEENTH-CENTURY
EXAMPLE OF ERAZM RYKACZEWSKI.

Summary

This article aims to analyze the presence of Dante's citations in two works by the Polish intellectual Erazm Rykaczewski (1803–1873), *Dokładny słownik włosko-polski* (1856), the first bilingual dictionary of Italian-Polish in chronological order (followed a year later by the Polish-Italian part) and *Grammatyka języka włoskiego* (1859), a grammar of the Italian language for Poles. After having exposed, to provide a general framework, Dante's influence on the Polish romantics and the period ending the nineteenth century, we will focus on some reflections regarding the literary citations present in the two aforementioned publications, with particular attention to the reception of Dante's work and its possible adaptability to such works. In the case of the dictionary, in addition to the monolingual sources and the author's choices regarding lemmatization, attention will also be paid to the possible influences that it may have on subsequent Italian-Polish bilingual lexicographic works and on some changes that will occur in the latter in a diachronic key.

Keywords: *Bilingual lexicography, History of the Italian language, Italian-Polish dictionaries, Grammaticography, Erazm Rykaczewski, Citations from the Divine Comedy.*